



McIntosh MVP881BR

Le macchine da musica in prova sulle pagine di AUDIOREVIEW si fregiano di una "patente di qualità", sottoposte ad una preventiva valutazione senza la quale il viaggio verso la redazione sarebbe precluso. Si tratta di prodotti in grado di proporsi all'interno della propria categoria con tutte le carte bene in regola. Non è la presenza nella nostra sala prove ad innalzarne la qualità, ma è vero semmai il contrario, nel senso che nella loro qualità intrinseca risiede la ragione di un approfondimento di analisi e di ascolto. Ogni tanto qualcuno esce dal coro, proponendosi ai vertici di gamma del rispettivo settore, vuoi per soluzioni innovative, vuoi per le prestazioni musicali. Oppure per entrambe le cose. In questi casi, ci rendiamo conto, i giorni in cui l'oggetto è ospite nei nostri laboratori e nella nostra sala d'ascolto potrebbero non rendere piena giustizia alla situazione. Ci piace in questi casi offrire un supplemento d'indagine. Non si tratta di un giudizio d'appello, ma di un approfondimento da parte di altri redattori di un prodotto che ci ha realmente convinti. È interessante allora valutarne le prestazioni in un ambiente diverso e con abbinamenti perfettamente conosciuti, magari in una situazione domestica di maggiore realismo rispetto alla pur collaudata sala d'ascolto. Ciò è accaduto con il lettore McIntosh che nel numero 311 di AUDIOREVIEW si era meritato la copertina. È un multistandard capace di suonare nel modo migliore l'inte-

Lettore universale McIntosh MVP881BR
Prezzo: Euro 12.000,00

Distributore per l'Italia: MPI Electronic Srl,
 Via de Amicis 10/12, I-20010 Cornaredo (MI).
 Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336
 - www.mpielectronic.com

ra mia discografia, dai CD sino alla musica in Blu-ray, senza dimenticare le centinaia di SACD multicanale ed i superlativi (ancorché rari) DVD-Audio. A questo dobbiamo aggiungere un pizzico di vanità personale, che dopo trenta anni di frequentazione nel magico mondo della riproduzione musicale non è ancora venuta meno. Non avevo avuto modo di dire la mia su questo lettore McIntosh, passato in redazione come una meteora, e non ho mancato l'occasione di ascoltarlo con calma nella mia sala da musica. Voi che avreste fatto? Il problema, semmai, è venuto dopo. Ora che il Mc è tornato al mittente al mio sistema è venuta meno una sorgente che ne ha innalzato in modo drammatico le qualità musicali, un anello della catena che esalta il meglio delle incisioni e che nobilita con smalto prezioso l'intera catena. Manca ora qualcosa di importante e quasi mi pento di averlo chiesto in prova per *Audio Club*. Tuttavia, un'esperienza del genere vale qualche momento di sconforto. Non ho neppure dovuto insistere più di tanto. Un lettore multistandard è ancora

una rarità; a questi livelli, poi, non poteva mancare un impiego proprio nel mio ambiente, da anni dedicato anche alla valutazione di software multicanale musicale. Pensare al McIntosh come a un semplice lettore video, per quanto eccellente, sarebbe riduttivo. I recenti ascolti in occasione di dimostrazioni audio e video in un importante negozio della capitale hanno messo in evidenza come molti appassionati di video, anche coloro dotati di schermi o proiettori "importanti", sembrano non rendersi conto delle potenzialità del versante audio. Un sistema hi-fi "tradizionale" non ha bisogno di immagini, ma un sistema video non può fare a meno di una sezione audio di pari livello. Il supporto Blu-ray reca con sé un contenuto audio superiore di un ordine di grandezza a quanto disponibile nel tradizionale CD. Il multicanale non compresso del Blu-ray è pari se non superiore alle prestazioni che a suo tempo abbiamo potuto riscontrare nel DVD-Audio. La differenza è che oggi l'audio di tale elevata qualità non è contenuto in un formato destinato ad un mercato di nicchia, ma si sposa ad un supporto che viene portato alla ribalta dalle majors cinematografiche. Anche il pubblico del sabato pomeriggio al centro commerciale conosce il Blu-ray e sa dell'alta definizione (video). Persino il mio primo economicissimo lettore BD Samsung da mercatone metteva in evidenza la qualità musicale dei primi video musicali in Blu-ray che iniziavano a rendersi dispo-

nibili già un paio di anni fa.

Su questo Mc abbiamo detto tutto o quasi tutto nell'accurata prova condotta dal nostro Giancarlo Corsi. Per ogni descrizione e dettaglio tecnico vi rimando a quelle pagine senza la tentazione di ripetermi.

Qui a casa mia il lettore McIntosh è stato collegato al pre e finale multicanale P-6 e MT-05 di AM Audio. Come diffusori un quintetto di Chario capitanate dalle "Sovran", un sistema con i piedi ben saldi per terra che ormai da un paio di anni è inserito nella mia sala da musica. Ho voluto seguire un criterio "progressivo" negli ascolti, nel senso di iniziare le sessioni considerando il Nostro come un "semplice" lettore CD. Proprio qui iniziano le sorprese. La mia classica selezione di brani che spazia dal barocco con strumenti originali sino alla grande orchestra del Novecento ha mostrato uno smalto inedito. Il fraseggio prezioso, il senso ligneo di strumenti come oboe e fagotto, la ricchezza armonica degli archi, la solidità della tastiera del pianoforte sono gli assaggi preliminari di un buffet che per freschezza di ingredienti potrebbe rivaleggiare con quelli, sublimi, del Wynn o del Bellagio. Ma qui parliamo di suoni, non di cibo e tuttavia questa musica nutre la mente come una preziosa manna. Non vorrei apparire più ingenuo di quanto non sia, ma è come se i miei diffusori (Sovran) fossero diventati le ammiraglie Serendipity, maestose e possenti, dotate del leggendario "pugno di ferro in guanto di velluto" che rende la musica davvero "grande". È un salto di qualità che non mi sarei aspettato. Non è evidentemente una questione di massa sonora, ma di informazione e dettaglio, un incremento di risoluzione nella struttura armonica del brano che non si limita (come a tanti audiofili viene fatto credere) ad arricchire la gamma ac-

ta. La ricchezza espressiva con la musica acustica comprende la modulazione in gamma bassa e l'articolazione della frase nella gamma media intesa nel suo senso più ampio. Anche a volume moderato il ruolo di violoncelli e contrabbassi (Beethoven, Sinfonia, Decca) si presenta con il "levigato turgore" che non nasconde il testo ma neppure svilisce il naturale "volume" di questi strumenti, sostegno ritmico ed armonico dell'intera struttura.

Troppo spesso si valuta l'alta fedeltà in chiave soggettiva, come se ciascuno potesse (in base ai propri gusti) dettare le regole della corretta riproduzione. L'evento reale è immutabile, se non (al limite) nella scelta che ognuno di noi può effettuare del posto dal quale assistere allo stesso evento. Quando andiamo a riprodurre una registrazione nell'ambiente domestico (con tutte le variabili che abbiamo sempre esposto a proposito dell'enorme differenza tra diverse incisioni) ciascuno può intervenire creando una propria ideale raffigurazione dell'evento riprodotto. I "Quadri di un'esposizione" suonati da Pogorelich nel momento in cui sono stati eseguiti hanno esibito, nel momento della registrazione, un campo sonoro ben definito, come una fotografia scattata in quell'attimo. Tuttavia quale sia stato nella realtà non è dato modo di saperlo a posteriori e di certo la registrazione, per quanto accurata, ha modificato quello che era il contenuto sonoro originale. Paradossalmente neanche lo stesso Pogorelich, posto di fronte ad una riproduzione del suo disco attraverso un impianto, potrebbe dirlo, perché nel frattempo è cambiata la sua posizione rispetto alla sorgente, oppure perché (più semplicemente) sono intervenute manipolazioni in fase di produzione.

Tuttavia pur nelle diverse prospettive, il

suono di un pianoforte ha delle componenti OGGETTIVE che la riproduzione non può far mancare. Chi ha esperienza di ascolto dal vivo sa ben dire, ad esempio, se il timbro di un sistema di altoparlanti è attendibile o meno. È innegabile comunque che proprio la riproduzione di uno strumento impegnativo come il pianoforte attraverso il nostro McIntosh sia apparsa di un realismo disarmante. Pulizia e trasparenza nei passaggi più veloci sono allo stato dell'arte, mentre il senso di cantabilità delle note tenute in un brano languido e disteso come "Il Vecchio Castello" è inedito nel mio ambiente. L'attacco percussivo di "Baba Yaga" mette a fuoco la forza dell'interprete, i piccoli e grandi contrasti dinamici, le risonanze più intime dello strumento portato ai limiti delle possibilità espressive in questa registrazione indubbiamente ravvicinata.

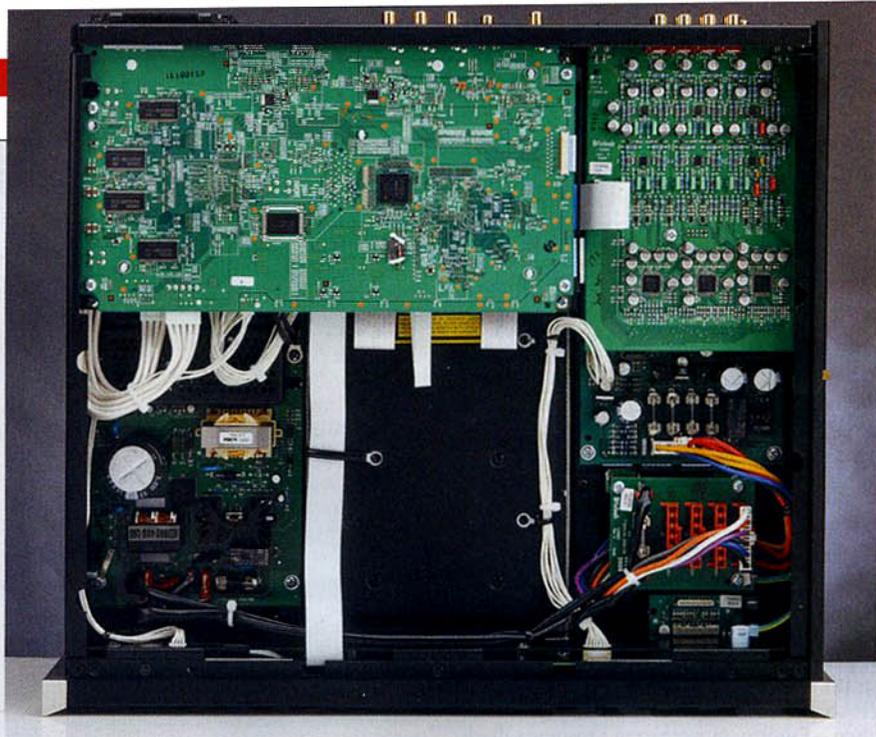
Uno degli esempi più gradevoli di articolazione timbrica è il CD dedicato ai Concerti per "diversi strumenti" di Vivaldi curato dalla Channel Classics. Qui è possibile apprezzare le più diverse combinazioni cromatiche in un quadro sonoro di grande trasparenza e dinamica. Assieme al violoncellista Pieter Wispelwey, il gruppo con strumenti antichi Florilegium ha anche inciso due album con i bellissimi Concerti per violoncello sempre dell'autore veneziano. Si segue senza sforzo il complesso contrappunto che offre in un quadro timbrico sempre cangiante: flauto dolce, flauto traverso, violino, viola, viola da gamba ed organo. La ripresa sonora è fresca e naturale, si apprezza il colore brunito e ligneo degli archi bassi, il respiro dell'organo, la rifinitura armonica del clavicembalo privo di ogni asprezza, il peculiare soffiato del flauto attraverso un quadro sonoro di grande trasparenza e dinamica. Assieme al violoncellista Pieter Wispelwey, il gruppo con strumenti antichi Florilegium ha anche inciso due album con i bellissimi Concerti per violoncello sempre dell'autore veneziano. Si segue senza sforzo il complesso contrappunto che offre in un quadro timbrico sempre cangiante: flauto dolce, flauto traverso, violino, viola, viola da gamba ed organo. La ripresa sonora è fresca e naturale, si apprezza il colore brunito e ligneo degli archi bassi, il respiro dell'organo, la rifinitura armonica del clavicembalo privo di ogni asprezza, il peculiare soffiato del flauto attraverso un quadro sonoro di grande trasparenza e dinamica.



Ampia la quantità delle connessioni. Notare anche la presa Ethernet per il collegamento alla rete domestica.

In termini di articolazione all'estremo della gamma audio colpisce la modulazione in prima ottava della pedaliera dell'organo in un classico delle nostre dimostrazioni come il Corale n. 12 di Franck (Telarc), registrato nel grande spazio della chiesa di St. John the Divine a New York. Il risultato è che pur garantendo la necessaria rotondità e piacevolezza sonora, unitamente a prestazioni dinamiche "da brivido", l'emissione è completa e perfettamente articolata. Mancanza di fatica d'ascolto nei passaggi in cui entra in scena il "ripieno" del grande organo e nella conclusione del pezzo è la presenza di segnali ultrabassi a fornire il senso di aria ed ambienta alla riproduzione.

Tutto questo renderebbe il Mc un eccellente lettore CD, ma è proprio con l'ascolto di materiale sonoro in SACD che ci si rende conto quale grande occasione abbiano perso gli audiofili nell'ignorare il SACD multicanale. Senza se e senza ma la freschezza dinamica delle migliori incisioni in questo formato (Telarc, Pentatone, BIS, Linn, LSO, Deutsche Grammophon, Avie, per non citare che alcune tra quelle che negli anni abbiamo presentato nelle pagine della nostra sezione musicale) ha evidenziato il potenziale del supporto. A fronte di un rigore timbrico e di una morbidezza d'insieme che si mantiene nel passaggio tra 2 e 5 canali, va detto che è la ricostruzione prospettica dell'evento a rendere la raffigurazione ancora più plausibile. Uno splendido esempio è offerto dalla risoluzione ai bassi livelli di segnale con l'incipit del celeberrimo "Boléro" di Ravel. Nella ipnotica ripetizione del breve tema sull'ossessivo ritmo marcato dal tamburo militare viene utilizzata l'intera tavolozza strumentale di una grande orchestra. La partitura prevede flauti, oboi, oboe d'amore, clarinetti, clarinetto basso, tre saxofoni, fagotti, contraffogotto, quattro corni, tromba piccola in re, tre trombe, tre tromboni, tuba, timpani, una coppia di tamburi militari, piatti, grancassa, gong e il gruppo degli archi. Si apre nel più evanescente pianissimo che mette a dura prova il controllo dell'esecutore al tamburo. Ricordo ancora le prove (non aperte al pubblico) del "Boléro" diretto da George Prêtre all'auditorium di Via della Conciliazione (a proposito, l'anziano maestro sarà a Roma nei prossimi giorni) che chiedeva un pianissimo iniziale ai limiti del silenzio. Uno dell'orchestra era andato al centro della sala e riferiva che in tal modo non si sarebbe ascoltato nulla. "Così deve essere", spiegava il direttore, cercando di ottenere un suono che dal nulla cresceva sempre più addensandosi in un crescendo progressivo. In questa incisione Telarc diretta da Kunzel si coglie l'aria che circonda gli strumenti, il suono leggero e tuttavia non evanescente, la forza sonora che si accumula nel successivo sviluppo sino ai col-



Bello dentro quanto fuori.

pi sulla grancassa sorretta dal gong all'estrema conclusione, un impatto con pochi eguali nella storia della musica. Sulla resa dell'attacco su timpani e grancassa nelle "Danze Polovesiane" dal "Principe Igor" (sempre nello stesso SACD) potremmo scrivere pagine; ma non voglio privarvi della soddisfazione di ascoltare voi stessi un brano del genere a questi livelli.

L'ascolto della Seconda di Mahler in DVD-Audio nell'energica lettura di Zubin Mehta (Teldec) è ormai un classico che possiamo riservare soltanto ai sistemi davvero "grandi". Forse ancora se lo ricorda il dimostratore della Panasonic in uno storico CES (2002 o 2003, non sono sicuro), quando Emidio Frattaroli ed io prendemmo il controllo della demo con i nostri DVD-Audio e gestendo il volume a livelli "realistici". Basterebbero i primi minuti introduttivi per presentare senza mezzi termini il "ruggito" buono degli archi bassi, un intervento energetico, dinamico e dettagliato, privo di code sonore. Gli accordi in staccato dell'orchestra riverberano con naturalezza nel decadimento della sala offerto dai canali posteriori, mentre ancora una volta è la presenza del canale centrale a rafforzare l'omogeneità della scena sonora offrendo una finestra d'ascolto ottimale davvero ampia. Molte volte abbiamo sentito suonare questo DVD-A in modo suggestivo, forte e potente in eroiche configurazioni multicanale, mai comunque presentando il timbro degli archi con la qualità di un lettore allo stato dell'arte, una raffinatezza senza pari che coinvolge ogni sezione orchestrale.

Con i più recenti Blu-ray musicali il buon McIntosh esibisce tutte le sue virtù. La recente Terza di Mahler diretta da Abbado è stato il primo documento video a diventa-

re protagonista di *Audiophile Recording*. La valenza della musica, la potenza di questo interprete, la magica cornice del Festival di Lucerna con l'eccellente orchestra (unitamente alla valenza della ripresa video) forniscono un coinvolgimento senza pari. Nel corso delle nostre demo ho visto persone che mai erano entrate in una sala da concerto lasciarsi affascinare. Come in un film d'azione seguivano lo sviluppo della grande orchestra, gli spunti di una regia efficace e puntuale sui solisti, la visione d'insieme e il gesto sapiente del direttore italiano. La fanfara iniziale sugli otto corni in unisono fende lo spazio sonoro, ne definisce i contorni, scolpisce attorno a noi una grande sala le cui dimensioni nulla hanno a che vedere con i limiti fisici del mio ambiente d'ascolto. Il fortissimo è netto e devastante, ben modulato in gamma bassa. Una chicca straordinaria è cogliere con l'aiuto delle immagini il lievissimo variare nel suono della grancassa percossa in pianissimo con e senza un feltro che ne copre la membrana, un dettaglio che probabilmente dal vivo nessuno sarebbe in grado di cogliere e che invece viene messo in evidenza da immagini e suoni come questi. Timbro strumentale di assoluta correttezza, con legni piacevolmente caratterizzati nel timbro ed una sezione tromboni potente e rotonda come si conviene.

Una prestazione da primo della classe nel due canali, un oggetto praticamente unico con i formati multicanale. Il bello è che se lo gode tutta la famiglia, sorgente ideale di un impianto di autentico entertainment domestico di alto profilo, capace di nobilitare una bella ed accogliente casa. C'è chi a questo prezzo ci arreda il bagno. Splendido ascolto.

Marco Cicogna